

Donne nel mirino

Abusi, clan e minacce

Maria ha vinto la sfida

«In cella il suo stalker»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Spia, minacciata, picchiata. Umiliata e messa a nudo nel modo peggiore, attraverso una sorta di gogna mediatica, con l'immancabile pubblicazione di video privati nei circuiti social. Poi la decisione di denunciare. Lo ha fatto in tutte le sedi possibili, riuscendo - non senza fatica - ad ottenere la libertà perduta. Storia di Maria, la donna che ce l'ha fatta. Ieri il suo persecutore è stato arrestato. Stalking aggravato, scatta la misura cautelare in carcere nei confronti di Vincenzo Russo, classe 1982, ritenuto responsabile di una vera e propria condotta molesta. Minacce, violenza fisica, pressioni psicologiche. Un crescendo quello riservato nei confronti di una donna, nel chiuso di un rapporto di convivenza diventato via via tossico. A finire in cella il suo ex, raggiunto dall'ordine di arresto firmato dal gip Maria Laura Ciollaro, al termine delle indagini condotte dal pm Emanuele De Franco.

IL RETROSCENA

Un arresto bis, quello toccato ieri a Russo, alla luce del lavoro investigativo svolto in questi mesi dalla Dda di Napoli. Proprio nel corso di indagini anticamorra sulle cosche dei casalesi, che è emerso il piano di Russo, che avrebbe versato soldi nelle mani di killer dell'area casertana per uccidere la donna che aveva tentato di voltargli le spalle. Una strategia diabolica e sanguinaria al tempo stesso: l'omicidio della donna sarebbe costato 20mila euro, era tutto pronto per passare all'azione. Nelle mani di uno dei presunti killer erano stati consegnati 5mila euro, soldi cash per un delitto pianificato. Un femminicidio a pagamento, aggravato dal metodo mafioso, secondo quanto emerso dal lavoro del pool anticamorra del procu-

► Prova a troncare una relazione violenta ma lui assolda killer casalesi per ucciderla
► Seguita giorno e notte, spiata sui social «Ho diritto a riprendermi la mia dignità»



LA BATTAGLIA Violenza sulle donne: Maria vince la sfida, arrestato il suo aggressore

ratore aggiunto Michele Del Prete, che non è stato consumato solo grazie alla prontezza delle forze di polizia giudiziaria. Al lavoro su droga e racket nell'area dei casalesi, sono stati i carabinieri ad accorgersi della trama omicidiaria. Soldi consegnati, soldi promessi, un femminicidio per corrispondenza. Tutto saltato, mentre pochi giorni dopo il primo blitz a carico di Russo, è arrivato un secondo ordine di arresto. In questo caso l'accusa è di stalking, al termine di un'indagine che ha un preciso atto iniziale: decisiva è stata la denuncia firmata dai penalisti Barbara Esposito e Maurizio Zuccaro, che si sono rivolti agli inquirenti napoletani prima ancora che spuntasse la storia dei killer mercenari dei Casalesi. Sono stati i due legali a sintetizzare la testimonianza della donna.

I RISCONTRI

Una versione che è stata poi confermata da riscontri oggettivi, tra cui la testimonianza dei figli avuti dalla donna nel corso di un precedente rapporto, delle sue amiche e dei conoscenti che avrebbero assistito alle sfuriate

di Russo. Una vicenda da codice rosso, che ha fatto registrare comunque una traiettoria tortuosa. Va infatti ricordato che - secondo un cliché della violenza di genere - Maria aveva allertato l'ufficio fasce deboli delle sezioni di polizia giudiziaria, salvo poi ritirare l'esposto. Lo ha fatto per timore di subire ripercussioni personali o vendette trasversali. Un campanello d'allarme che non sembra sia stata colta in modo tempestivo. È quanto emerge dalla misura cautelare firmata dal gip Ciollaro. Prima denuncia a febbraio del 2026, quando Maria si accorge che il suo compagno ha pubblicato un video privato. Un modo per esercitare pressione sulla sua psicologia. Scrive il giudice: un esercizio di violenza finalizzato ad esercitare controllo sulla donna, ma anche a indebolire la sua personalità. Con un solo obiettivo: frustrare sul nascere ogni tentativo di emancipazione da un rapporto tossico e violento. E non è un caso che proprio in queste ore, sono i legali della donna a depositare un altro esposto.

LO STUPRO

Chiari il contenuto: violenza sessuale, dal momento che Maria sarebbe stata costretta a consumare rapporti fisici pur di scongiurare altra violenza fisica. Ed è il gip Ciollaro, informativo di pg alla mano, a non trascurare questo ultimo aspetto: dopo aver subito minacce e violenza, Maria è stata costretta ad assecondare le avances di Russo, in una condizione di spersonalizzazione: una sorta di «dissociazione emotiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIP: CINQUEMILA EURO ALLE COSCHE PER COLPIRE A MORTE CHI AVEVA DECISO DI INTERROMPERE UN LEGAME TOSSICO

Figlio del boss dei casalesi trovato morto in carcere il giallo della ritrattazione

IL CASO

Biagio Salvati

Pentito di essersi pentito? È questo l'interrogativo che accompagna il giallo del suicidio di Costantino Russo, figlio dello storico boss dei Casalesi nell'area del litorale domizio, Giuseppe Russo, detto "o Padrino", detenuto da 22 anni al 41 bis. Costantino, 35 anni, era finito in carcere il 7 luglio scorso, nell'ambito del blitz della Dia che aveva coinvolto altri 22 presunti esponenti del gruppo, tra cui il fratello 23enne Nohak. A una settimana dall'arresto, Russo Jr. aveva deciso di intraprendere un percorso di collaborazione con la giustizia, una scelta destinata a cambiare radicalmente il suo rapporto con il clan e con il mondo criminale dal quale proveniva. Ma appena un giorno dopo aver manifestato la volontà di collaborare con i magistrati, il 17 luglio, aveva già tentato di togliersi la vita all'interno del carcere. Un gesto estremo sventato grazie al tempestivo intervento della Polizia Penitenziaria. Il secondo tentativo, avvenuto lunedì scorso prima di mezzanotte nella cella del padiglione T2 del carcere di Secondigliano, dove era ristretto in isolamento, purtroppo non gli ha lasciato

scampo. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, si sarebbe impiccato alla grata della finestra utilizzando alcuni lacci.

LA SCENA

L'intervento degli agenti penitenziari e dei medici dell'118, che hanno tentato a lungo le manovre di rianimazione, non è bastato a salvargli la vita. Nel corso del sopralluogo gli investigatori hanno rinvenuto una lettera di saluti e di scuse indirizzata alla moglie e ai figli, oltre a un quaderno contenente appunti relativi al percorso di collaborazione con la giustizia, immediatamente sequestrato perché ritenuto di potenziale interesse investigativo. La cella, secondo quanto accertato, non era videosorvegliata. Sul posto sono intervenuti il magistrato di turno dell'antimafia, Alessandra Converso, il medico legale, gli specialisti della Polizia Scientifica e gli uomini della Squadra Mobile di Napoli, che

hanno eseguito tutti i rilievi. La salma è stata sequestrata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, che dovrà stabilire se disporre l'autopsia. La morte di Russo arriva nel momento più delicato del suo percorso giudiziario. Figlio dello storico boss "Peppe 'o padrino", Costantino aveva intrapreso un percorso destinato, se confermato, a rappresentare uno degli sviluppi investigativi più significativi degli ultimi anni sul clan dei Casalesi. Un percorso, quello della collaborazione, segnato da decisioni inequivocabili: la rinuncia al ricorso davanti al Tribunale del Riesame, la revoca dei difensori di fiducia e la nomina di un legale che assiste collaboratori di giustizia. La notizia del pentimento si era diffusa sul web poco prima della fine di luglio, probabilmente in un momento in cui ancora non erano state predisposte le attività di protezione o spostamenti in altri luoghi per i familiari, sempre su loro consenso. Secondo gli investigatori, Russo avrebbe manifestato l'intenzione di rompere definitivamente con il clan e di raccontare ai magistrati le ultime dinamiche criminali della fazione Russo, storicamente alleata degli Schiavone, i rapporti con i vertici detenuti e gli interessi economici dell'organizzazione. Naturalmente il percorso



Giugliano

Radiologo aggredito per il referto

Si presenta a ritirare il referto degli esami radiografici eseguiti qualche giorno prima, scopre di non avere una frattura al braccio e, convinto che l'esito sia errato, minaccia il radiologo e poi spacca con un pugno il vetro dell'accettazione dello studio medico. È accaduto a Giugliano. Protagonista un 72enne, identificato e denunciato per minacce al personale sanitario e danneggiamento. L'uomo, dopo aver scoperto di non avere alcuna frattura, ha prima chiesto spiegazioni al direttore del centro

radiologico, poi l'ha insultato, poi le minacce al radiologo e prima di lasciare la struttura ha colpito con un pugno il banco di accettazione, spaccando unor dei vetri che lo coprivano, fortunatamente senza provocare ferite ad altre persone. Vista la gravità della situazione al centro diagnostico il direttore ha chiamato i carabinieri della stazione di Giugliano, prontamente intervenuti sul posto per evitare che il 72enne facesse altri danni sotto gli occhi delle persone che attendevano di effettuare lastre e altri esami.

L'INCHIESTA Il procuratore Nicola Gratteri durante la conferenza stampa dello scorso luglio

era ancora nella sua fase iniziale. La Procura avrebbe dovuto verificare l'attendibilità delle sue dichiarazioni, la loro completezza e la reale volontà di offrire un contributo pieno alle indagini, come previsto dalla legge sui collaboratori.

LA PISTA

Per l'accusa, Costantino era diventato uno dei principali riferimenti della fazione Russo, gestendo numerosi interessi del sodalizio. Russo Jr., secondo l'ultima accusa, avrebbe gestito la distribuzione del denaro proveniente dalle attività illecite del clan, fornito sostegno economico alle famiglie dei detenuti, coordinato i collegamenti tra i vertici ristretti in carcere e gli affiliati liberi, oltre a curare una rete di intestazioni fittizie e investimenti. Tra le attività economiche finite nel blitz il Bar Miramare, lo Chalet del Mare, il Conca Beach, La Scimmietta Bis, il New Crazy Horse, oltre a presunti investimenti in un negozio di articoli sportivi, in un centro estetico e nell'acquisizione di quote della Nereo Club e un traffico di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI SAREBBE IMPICCATO ALLA GRATA DELLA FINESTRA UTILIZZANDO DEI LACCI FASCICOLO IN PROCURA INDAGA IL PM DELLA DDA

ERA STATO ARRESTATO LO SCORSO LUGLIO IN UNA RETATA PER RICICLAGGIO DI SOLDI SPORCHI IN HOTEL E RISTORANTI